

Così fan tutte

ossia

La scuola degli amanti

Dramma giocosa in due atti
Poesia di **Lorenzo Da Ponte**
Musica di **W. A. Mozart**

Personaggi

**Fiordiligi e
Dorabella,**

Dame Ferrarese e sorelle abitanti in Napoli

Guglielmo, Ufficiale, amante di Fiordiligi

Ferrando, Ufficiale, amante di Dorabella

Despina, Cameriera delle dame

Don Alfonso, vecchio Filosofo

Soldati, Servitori, Marinari, Convitati alle nozze, Popolo.

La scena si finge in Napoli.

Atto primo

Scena prima

Bottega di caffè.

Ferrando, Guglielmo e Don Alfonso

N. 1 - Terzetto

FERRANDO

La mia Dorabella
Capace non è:
Fedel quanto bella
Il cielo la fé.

GUGLIELMO

La mia Fiordiligi
Tradirmi non sa:
Uguale in lei credo
Costanza e beltà.

DON ALFONSO

Ho i crini già grigi,
Ex cathedra parlo;
Ma tali litigi
Finiscano qua.

FERRANDO e GUGLIELMO

No, detto ci avete
Che infide esser ponno;
Provar ce'l dovete,
Se avete onestà.

DON ALFONSO

Tai prove lasciamo...

FERRANDO e GUGLIELMO

No, no, le vogliamo:
O, fuori la spada,
Rompiam l'amistà.

(Metton mano alla spada)

FERRANDO e GUGLIELMO *(fra sé)*

Sul vivo mi tocca
chi lascia di bocca
sortire un accento
che torto le fa.

DON ALFONSO *(fra sé)*

O pazzo desire!
Cercar di scoprire
Quel mal che, trovato,

Meschini ci fa.

FERRANDO e GUGLIELMO
Fuor la spada! Scegliete
Qual di noi più vi piace.

DON ALFONSO (*placido*)
Io son uomo di pace,
E duelli non fo, se non a mensa.

FERRANDO
O battervi, o dir subito
Perché d'infedeltà le nostre amanti
Sospettate capaci!

DON ALFONSO
Cara semplicità, quanto mi piaci!

FERRANDO
Cessate di scherzar, o giuro al cielo!...

DON ALFONSO
Ed io, giuro alla terra,
Non scherzo, amici miei;
Solo saper vorrei
Che razza di animali
Son queste belle,
Se han come tutti noi carne, ossa e pelle,
Se mangian come noi, se veston gonne,
Alfin, se Dee, se donne son...

FERRANDO e GUGLIELMO
Son donne,
Ma... son tali, son tali...

DON ALFONSO
E in donne pretendete
Di trovar fedeltà?
Quanto mi piaci mai, semplicità!

N.2 - Terzetto

DON ALFONSO (*scherzando*)
E' la fede delle femmine
Come l'araba fenice:
Che vi sia, ciascun lo dice;
Dove sia, nessun lo sa.

FERRANDO (*con fuoco*)
La fenice è Dorabella!

GUGLIELMO
La fenice è Fiordiligi!

DON ALFONSO
Non è questa, non è quella:

Non fu mai, non vi sarà.

E' la fede delle femmine
Come l'araba fenice:
Che vi sia, ciascun lo dice;
Dove sia, nessun lo sa.

FERRANDO
Scioccherie di poeti!

GUGLIELMO
Scempiaggini di vecchi!

DON ALFONSO
Orbene; udite,
Ma senza andare in collera:
Qual prova avete voi che ognor costanti
Vi sien le vostre amanti;
Chi vi fe' sicurtà che invariabili
Sono i lor cori?

FERRANDO
Lunga esperienza...

GUGLIELMO
Nobil educazion...

FERRANDO
Pensar sublime...

GUGLIELMO
Analogia d'umor...

FERRANDO
Disinteresse...

GUGLIELMO
Immutabil carattere...

FERRANDO
Promesse...

GUGLIELMO
Proteste...

FERRANDO
Giuramenti...

DON ALFONSO
Pianti, sospir, carezze, svenimenti.
Lasciatemi un po' ridere...

FERRANDO
Cospetto!
Finite di deriderci?

DON ALFONSO
Pian piano:

E se toccar con mano
Oggi vi fo che come l'altre sono?

GUGLIELMO
Non si può dar!

FERRANDO
Non è!

DON ALFONSO
Giochiam!

FERRANDO
Giochiamo.

DON ALFONSO
Cento zecchini.

GUGLIELMO
E mille se volete.

DON ALFONSO
Parola...

FERRANDO
Parolissima.

DON ALFONSO
E un cenno, un motto, un gesto
Giurate di non far di tutto questo
Alle vostre Penelopi.

FERRANDO
Giuriamo.

DON ALFONSO
Da soldati d'onore?

GUGLIELMO
Da soldati d'onore.

DON ALFONSO
E tutto quel farete
Ch'io vi dirò di far?

FERRANDO
Tutto.

GUGLIELMO
Tuttissimo.

DON ALFONSO
Bravissimi!

FERRANDO E GUGLIELMO
Bravissimo,
Signor Don Alfonsetto!

FERRANDO
A spese vostre or ci divertiremo.

GUGLIELMO (*a Ferrando*)
E de' cento zecchini, che faremo?

N. 3 - Terzetto

FERRANDO
Una bella serenata
Far io voglio alla mia Dea.

GUGLIELMO
In onor di Citerea
Un convito io voglio far.

DON ALFONSO
Sarò anch'io de' invitati?

FERRANDO E GUGLIELMO
Ci sarete, sì signor.

FERRANDO, GUGLIELMO E DON ALFONSO
E che brindisi replicati
Far vogliamo al Dio d'amor!

(partono)

Scena seconda

*Giardino sulla spiaggia del mare.
Fiordiligi e Dorabella
(guardano un ritratto che lor pende dal fianco)*

N. 4 - Duetto

FIORDILIGI
Ah, guarda, sorella,
Se bocca più bella,
Se petto più nobile
Si può ritrovar.

DORABELLA
Osserva tu un poco,
Che fuoco ha ne' sguardi!
Se fiamma, se dardi
Non sembran scoccar.

FIORDILIGI
Si vede un sembiante
Guerriero ed amante.

DORABELLA
Si vede una faccia
Che alletta e minaccia.

FIORDILIGI
Io sono felice.

DORABELLA
Felice son io.

FIORDILIGI E DORABELLA
Se questo mio core
Mai cangia desio,
Amore mi faccia
Vivendo penar.

FIORDILIGI
Mi par che stamattina volentieri
Farei la pazzarella: ho un certo foco,
Un certo pizzicor entro le vene...
Quando Guglielmo viene... se sapessi
Che burla gli vo' far!

DORABELLA
Per dirti il vero,
Qualche cosa di nuovo
Anch'io nell'alma provo: io giurerei
Che lontane non siam dagli imenei.

FIORDILIGI
Dammi la mano: io voglio astrologarti.
Uh, che bell'*Emme*! E questo
È un *Pi*! Va bene: *matrimonio presto*.

DORABELLA
Affé che ci avrei gusto!

FIORDILIGI
Ed io non ci avrei rabbia.

DORABELLA
Ma che diavol vuol dir che i nostri sposi
Ritardano a venir? Son già le sei.

FIORDILIGI
Eccoli.

Scena terza

Le suddette e Don Alfonso.

FIORDILIGI
Non son essi: è Don Alfonso,
L'amico lor.

DORABELLA
Ben venga
Il signor Don Alfonso!

DON ALFONSO
Riverisco.

FIORDILIGI
Cos'è? Perché qui solo? Voi piangete?
Parlate, per pietà: che cosa è nato?
L'amante...

DORABELLA
L'idol mio...

DON ALFONSO
Barbaro fato!

N. 5 - Aria

DON ALFONSO
Vorrei dir, e cor non ho,
Balbettando il labbro va.
Fuor la voce uscir non può,
Ma mi resta mezza qua.

Che farete? Che farò?
Oh, che gran fatalità!
Dar di peggio non si può,
Ho di voi, di lor pietà.

FIORDILIGI
Stelle! Per carità, signor Alfonso,
Non ci fate morir.

DON ALFONSO
Convien armarvi,
Figlie mie, di costanza.

DORABELLA
Oh Dei! Qual male
È addivenuto mai, qual caso rio?
Forse è morto il mio bene?

FIORDILIGI
E morto il mio?

DON ALFONSO
Morti... non son, ma poco men che morti.

DORABELLA
Feriti?

DON ALFONSO
No.

FIORDILIGI
Ammalati?

DON ALFONSO
Neppur.

FIORDILIGI
Che cosa, dunque?

DON ALFONSO
Al marzial campo
Ordin regio li chiama.

FIORDILIGI E DORABELLA
Ohimè, che sento!

FIORDILIGI
E partiran?

DON ALFONSO
Sul fatto.

DORABELLA
E non v'è modo d'impedirlo?

DON ALFONSO
Non v'è.

FIORDILIGI
Né un solo addio?...

DON ALFONSO
Gl'infelici non hanno
Coraggio di vedervi.
Ma se voi lo bramate,
Son pronti...

DORABELLA
Dove son?

DON ALFONSO
Amici, entrate.

Scena quarta

Fiordiligi, Dorabella, Don Alfonso. Ferrando e Guglielmo in abito da viaggio.

N. 6 - Quintetto

GUGLIELMO
Sento, oddio, che questo piede
È restio nel girle avante.

FERRANDO
Il mio labbro palpitante
Non può detto pronunziar.

DON ALFONSO
Nei momenti più terribili
Sua virtù l'eroe palesa.

FIORDILIGI E DORABELLA
Or che abbiam la nuova intesa,
A voi resta a fare il meno;
Fate core: a entrambe in seno
Immergeteci l'acciar.

FERRANDO E GUGLIELMO

Idol mio, la sorte incolpa
Se ti deggio abbandonar.

DORABELLA (*a Ferrando*)

Ah, no, no, non partirai!

FIORDILIGI (*a Guglielmo*)

No, crudel, non te n'andrai!

DORABELLA

Voglio pria cavarmi il core!

FIORDILIGI

Pria ti vo' morire ai piedi!

FERRANDO (*sottovoce a Don Alfonso*)

Cosa dici?

GUGLIELMO (*sottovoce a Don Alfonso*)

Te n'avvedi?

DON ALFONSO (*sottovoce ai due amanti*)

Saldo, amico: *finem lauda*.

TUTTI

Il destin così defrauda

Le speranze de' mortali.

Ah, chi mai fra tanti mali,

Chi mai può la vita amar?

GUGLIELMO

Non piangere, idol mio!

FERRANDO

Non disperarti,

Adorata mia sposa!

DON ALFONSO

Lasciate lor tal sfogo.

È troppo giusta

La cagion di quel pianto.

(si abbracciano teneramente)

FIORDILIGI

Chi sa s'io più ti veggio!

DORABELLA

Chi sa se più ritorni!

FIORDILIGI

Lasciami questo ferro: ei mi dia morte,

Se mai barbara sorte

In quel seno a me caro...

DORABELLA

Morrei di duol; d'uopo non ho d'acciaro.

FERRANDO E GUGLIELMO
Non farmi, anima mia,
Quest'infausti presagi!
Proteggeran gli Dei
La pace del tuo cor ne' giorni miei.

N. 7 - Duettino

FERRANDO E GUGLIELMO
Al fato dan legge
Quegli occhi vezzosi:
Amor li protegge,
Né i loro riposi
Le barbare stelle
Ardiscon turbar.

Il ciglio sereno,
Mio bene, a me gira:
Felice al tuo seno
Io spero tornar.

DON ALFONSO (*fra sé*)
La commedia è graziosa, e tutti due
Fan ben la loro parte.

(Si sente un tamburo in distanza)

FERRANDO
Oh cielo! Questo
È il tamburo funesto
Che a divider mi vien dal mio tesoro.

DON ALFONSO
Ecco, amici, la barca.

FIORDILIGI
Io manco.

DORABELLA
Io moro.

Scena quinta

Fiordiligi, Dorabella, Don Alfonso, Ferrando, Guglielmo, soldati e popolani.

(Marcia militare in qualche distanza. Arriva una barca alla sponda; poi entra nella scena una truppa di soldati, accompagnata da uomini e donne)

N. 8 - Coro

SOLDATI E POPOLANI
Bella vita militar!
Ogni dì si cangia loco;
Oggi molto, doman poco,
Ora in terra ed or sul mar.

Il fragor di trombe e pifferi,
Lo sparar di schioppi e bombe,
Forza accresce al braccio e all'anima
Vaga sol di trionfar.

Bella vita militar!

DON ALFONSO

Non v'è più tempo, amici: andar conviene
Ove il destino, anzi il dover, v'invita.

FIORDILIGI

Mio cor...

DORABELLA

Idolo mio...

FERRANDO

Mio ben...

GUGLIELMO

Mia vita...

FIORDILIGI

Ah, per un sol momento...

DON ALFONSO

Del vostro reggimento
Già è partita la barca;
Raggiungerla convien coi pochi amici
Che su legno più lieve
Attendendo vi stanno.

FERRANDO E GUGLIELMO

Abbracciami, idol mio.

FIORDILIGI E DORABELLA

Muoio d'affanno.

N. 9 - Quintetto

FIORDILIGI (*piangendo*)

Di scrivermi ogni giorno
Giurami, vita mia!

DORABELLA (*piangendo*)

Due volte ancora
Tu scrivimi, se puoi.

FERRANDO

Sii certa, o cara.

GUGLIELMO

Non dubitar, mio bene.

DON ALFONSO (*fra sé*)

Io crepo, se non rido!

FIORDILIGI

Sii costante a me sol...

DORABELLA
Serbati fido.

FERRANDO
Addio.

GUGLIELMO
Addio.

FIORDILIGI E DORABELLA
Addio.

FIORDILIGI, DORABELLA, FERRANDO E GUGLIELMO
Mi si divide il cor, bell'idol mio!
Addio! Addio! Addio!

SOLDATI E POPOLANI
Bella vita militar!
Ecc.

(mentre si ripete il coro, Ferrando e Guglielmo entrano nella barca che poi s'allontana tra suon di tamburi ecc. I soldati partono seguiti dagli uomini e dalle donne. Le amanti restano immobili sulla sponda del mare)

Scena sesta

Fiordiligi, Dorabella e Don Alfonso.

DORABELLA *(in atto di chi rinviene da un letargo)*
Dove son?

DON ALFONSO
Son partiti.

FIORDILIGI
Oh dipartenza
Crudelissima, amara!

DON ALFONSO
Fate core,
Carissime figliuole.
(Facendo moto col fazzoletto)
Guardate: da lontano
Vi fan cenno con mano i cari sposi.

FIORDILIGI *(salutando)*
Buon viaggio, mia vita!

DORABELLA *(salutando)*
Buon viaggio!

FIORDILIGI
Oh Dei! Come veloce
Se ne va quella barca! Già sparisce,
Già non si vede più. Deh, faccia il cielo
Ch'abbia prospero corso.

DORABELLA
Faccia che al campo giunga
Con fortunati auspici.

DON ALFONSO
E a voi salvi gli amanti, a me gli amici.

N. 10 - Terzettino

FIORDILIGI, DORABELLA E DON ALFONSO
Soave sia il vento,
Tranquilla sia l'onda,
Ed ogni elemento
Benigno risponda
Ai nostri/vostri desir.
(partono le due donne)

Scena settima

Don Alfonso solo.

DON ALFONSO
Non son cattivo comico! va bene...
Al concertato loco i due campioni
Di Ciprigna e di Marte
Mi staranno attendendo: or senza indugio
Raggiungerli conviene. Quante smorfie,
Quante buffonerie!
Tanto meglio per me...
Cadran più facilmente:
Questa razza di gente è la più presta
A cangiarsi d'umore. Oh, poverini!
Per femmina giocar cento zecchini?
«Nel mare solca e nell'arena semina
E il vago vento spera in rete accogliere
Chi fonda sue speranze in cor di femmina.»

Scena ottava

Camera gentile con diverse sedie, un tavolino, ecc.; tre porte: due laterali, una di mezzo.

Despina sola.

DESPINA *(frullando il cioccolato)*
Che vita maledetta
È il far la cameriera!
Dal mattino alla sera
Si fa, si suda, si lavora, e poi
Di tanto che si fa nulla è per noi.
È mezza ora che sbatto;

Il cioccolatte è fatto, ed a me tocca
Restar ad odorarlo a secca bocca?
Non è forse la mia come la vostra,
O garbate signore,
Che a voi dèssi l'essenza, e a me l'odore?
Per Bacco, vo' assaggiarlo: cospettaccio!
Com' è buono!
(Si forbe la bocca)
Vien gente.
Oh ciel, son le padrone!

Scena nona

Despina. Fiordiligi e Dorabella ch'entrano disperatamente.

DESPINA *(presentando il cioccolatte sopra una guantiera)*
Madame, ecco la vostra colazione.
(Dorabella gitta tutto a terra)
Diamine, cosa fate?

FIORDILIGI
Ah!

DORABELLA
Ah!

(Si cavano entrambe tutti gli ornamenti donneschi ecc)

DESPINA
Che cosa è nato?

FIORDILIGI
Ov'è un acciaro?

DORABELLA
Un veleno dov'è?

DESPINA
Padrone, dico!...

DORABELLA
Ah, scostati! Paventa il tristo effetto
D'un disperato affetto:
Chiudi quelle finestre... Odio la luce,
Odio l'aria che spiro... odio me stessa,
Chi schernisce il mio duol, chi mi consola.
Deh, fuggi per pietà, lasciami sola!

N. 11 - Aria

DORABELLA
Smanie implacabili
Che m'agitare,
Entro quest'anima
Più non cessate

Fin che l'angoscia
Mi fa morir.

Esempio misero
D'amor funesto
Darò all'Eumenidi,
Se viva resto,
Col suono orribile
De' miei sospir.

DESPINA
Signora Dorabella,
Signora Fiordiligi,
Ditemi: che cos'è stato?

DORABELLA
Oh, terribil disgrazia!

DESPINA
Sbrigatevi in buon'ora.

FIORDILIGI
Da Napoli partiti
Sono gli amanti nostri.

DESPINA (*ridendo*)
Non c'è altro?
Ritorneran.

DORABELLA
Chi sa!

DESPINA (*come sopra*)
Come, chi sa?
Dove son iti?

DORABELLA
Al campo di battaglia.

DESPINA
Tanto meglio per loro:
Li vedrete tornar carichi d'alloro.

FIORDILIGI
Ma ponno anche perir.

DESPINA
Allora, poi,
Tanto meglio per voi.

FIORDILIGI (*sorge arrabbiata*)
Sciocca, che dici?

DESPINA
La pura verità: due ne perdete,
Vi restan tutti gli altri.

FIORDILIGI

Ah, perdendo Guglielmo
Mi pare ch'io morrei!

DORABELLA

Ah, Ferrando perdendo
Mi par che viva a seppellirmi andrei!

DESPINA

Brave, «vi par», ma non è ver: ancora
Non vi fu donna che d'amor sia morta.
Per un uomo morir!... Altri ve n' hanno
Che compensano il danno.

DORABELLA

E credi che potria
Altr'uom amar chi s'ebbe per amante
Un Guglielmo, un Ferrando?

DESPINA

Han gli altri ancora
Tutto quello ch'hanno essi.
Un uom adesso amate,
Un altro n'amerete: uno val l'altro,
Perché nessun val nulla.
Ma non parliam di ciò; sono ancor vivi
E vivi torneran; ma son lontani,
E piuttosto che in vani
Pianti perdere il tempo,
Pensate a divertirvi.

FIORDILIGI (*con trasporto di collera*)
Divertirci?

DESPINA

Sicuro! E, quel ch'è meglio,
Far all'amor come assassine, e come
Faranno al campo i vostri cari amanti.

DORABELLA

Non offender così quell'alme belle,
Di fedeltà, d'intatto amore esempi.

DESPINA

Via, via! Passaro i tempi
Da spacciar queste favole ai bambini.

N. 12 - Aria

DESPINA

In uomini, in soldati
Sperare fedeltà?
(*ridendo*)
Non vi fate sentir, per carità!
Di pasta simile

Son tutti quanti:
Le fronde mobili,
L'aure incostanti
Han più degli uomini
Stabilità.

Mentite lagrime,
Fallaci sguardi,
Voci ingannevoli,
Vezzi bugiardi,
Son le primarie
Lor qualità.

In noi non amano
Che il lor diletto;
Poi ci dispregiano,
Neganci affetto,
Né val da' barbari
Chieder pietà.

Paghiam, o femmine,
D'ugual moneta
Questa malefica
Razza indiscreta;
Amiam per comodo,
Per vanità!
La ra la, la ra la, la ra la, la.

(partono)

Scena decima

Don Alfonso solo; poi Despina.

DON ALFONSO
Che silenzio! Che aspetto di tristezza
Spirano queste stanze. Poverette!
Non han già tutto il torto:
Bisogna consolarle; infin che vanno
I due creduli sposi,
Com'io loro commisi, a mascherarsi,
Pensiam cosa può farsi...
Temo un po' per Despina: quella furba
Potrebbe riconoscerli; potrebbe
Rovesciarmi le macchine. Vedremo...
Se mai farà bisogno,
Un regaletto a tempo: un zecchinetto
Per una cameriera è un gran scongiuro.
Ma, per esser sicuro, si potria
Metterla in parte a parte del segreto...
Eccellente è il progetto...
La sua camera è questa.

(batte)

Despinetta!

DESPINA

Chi batte?

DON ALFONSO

Oh!

DESPINA

Ih!

(Esce dalla sua stanza)

DON ALFONSO

Despina mia, di te

Bisogno avrei.

DESPINA

Ed io niente di lei.

DON ALFONSO

Ti vo' fare del ben.

DESPINA

A una fanciulla

Un vecchio come lei non può far nulla.

DON ALFONSO *(mostrandole una moneta d 'oro)*

Parla piano, ed osserva.

DESPINA

Me la dona?

DON ALFONSO

Sì, se meco sei buona.

DESPINA

E che vorrebbe?

È l'oro il mio giulebbe.

DON ALFONSO

Ed oro avrai;

Ma ci vuol fedeltà.

DESPINA

Non c'è altro? Son qua.

DON ALFONSO

Prendi ed ascolta.

Sai che le tue padrone

Han perduti gli amanti.

DESPINA

Lo so.

DON ALFONSO

Tutti i lor pianti,

Tutti i deliri loro anco tu sai.

DESPINA

So tutto.

DON ALFONSO

Or ben, se mai

Per consolarle un poco

E trar, come diciam, chiodo per chiodo,

Tu ritrovassi il modo

Da metter in lor grazia

Due soggetti di garbo

Che vorrieno provar... già mi capisci...

C'è una mancia per te di venti scudi,

Se li fai riuscir.

DESPINA

Non mi dispiace

Questa proposizione.

Ma con quelle buffone... basta, udite:

Son giovani? Son belli? E, sopra tutto,

Hanno una buona borsa

I vostri concorrenti?

DON ALFONSO

Han tutto quello

Che piacer può alle donne di giudizio.

Li vuoi veder?

DESPINA

E dove son?

DON ALFONSO

Son lì.

Li posso far entrar?

DESPINA

Direi di sì.

(Don Alfonso fa entrar gli amanti, che son travestiti)

Scena undicesima

Don Alfonso, Despina, Ferrando e Guglielmo; poi Fiordiligi e Dorabella.

N. 13 - Sestetto

DON ALFONSO

Alla bella Despinetta

Vi presento, amici miei;

Non dipende che da lei

Consolar il vostro cor.

FERRANDO E GUGLIELMO

Per la man, che lieto io bacio,

Per quei rai di grazia pieni,

Fa' che volga a me sereni

I begli occhi il mio tesor.

DESPINA (*fra sé, ridendo*)
Che sembianze! Che vestiti!
Che figure! Che mustacchi!
Io non so se son Valacchi
O se Turchi son costor.

DON ALFONSO (*sottovoce a Despina*)
Che ti par di quell'aspetto?

DESPINA (*sottovoce a Don Alfonso*)
Per parlarvi schietto schietto,
Hanno un muso fuor dell'uso,
Vero antidoto d'amor.

FERRANDO, GUGLIELMO E DON ALFONSO (*fra sé*)
Or la cosa è appien decisa;
Se costei non li/ci ravvisa
Non c'è più nessun timor.

DESPINA (*fra sé, ridendo*)
Che figure! Che mustacchi!
Io non so se son Valacchi
O se Turchi son costor.

FIORDILIGI E DORABELLA (*di dentro*)
Eh, Despina! Olà, Despina!

DESPINA
Le padrone!

DON ALFONSO (*a Despina*)
Ecco l'istante!
Fa' con arte; io qui m'ascondo.
(*Si ritira*)

FIORDILIGI E DORABELLA (*entrando*)
Ragazzaccia tracotante,
Che fai lì con simil gente?
Falli uscire immantinente,
O ti fo pentir con lor.

DESPINA, FERRANDO E GUGLIELMO
(*Tutti e tre s'inginocchiano*)
Ah, madame, perdonate!
Al bel piè languir mirate
Due meschin, di vostro merto
Spasimanti adorator.

FIORDILIGI E DORABELLA
Giusti Numi! Cosa sento?
Dell'enorme tradimento
Chi fu mai l'indegno autor?

DESPINA, FERRANDO E GUGLIELMO
Deh, calmante quello sdegno!

FIORDILIGI E DORABELLA
Ah, che più non ho ritegno!
Tutta piena ho l'alma in petto
Di dispetto e di furor!

DESPINA E DON ALFONSO (*fra sé, Don Alfonso dalla porta*)
Mi dà un poco di sospetto
Quella rabbia e quel furor!

FERRANDO E GUGLIELMO (*fra sé*)
Qual diletto è a questo petto
Quella rabbia e quel furor!

FIORDILIGI E DORABELLA (*fra sé*)
Ah, perdon, mio bel diletto!
Innocente è questo cor.

DON ALFONSO (*dalla porta*)
Che sussurro! che strepito!
Che scompiglio è mai questo! Siete pazze,
Care le mie ragazze?
Volete sollevare il vicinato?
Cos'avete? Ch'è nato?

DORABELLA (*con furore*)
Oh, ciel! Mirate:
Uomini in casa nostra?

DON ALFONSO (*senza guardarli*)
Che male c'è?

FIORDILIGI (*con fuoco*)
Che male? In questo giorno!...
Dopo il caso funesto!...

DON ALFONSO
Stelle! Sogno o son desto? Amici miei,
Miei dolcissimi amici!
Voi qui? Come? perché? quando? in qual modo?
Numi! Quanto ne godo!
(*sottovoce*)
Secondatemi.

FERRANDO
Amico Don Alfonso!

GUGLIELMO
Amico caro!

(*Si abbracciano con trasporto*)

DON ALFONSO
Oh la bella improvvisata!

DESPINA (*a Don Alfonso*)
Li conoscete voi?

DON ALFONSO

Se li conosco! Questi
Sono i più dolci amici
Ch'io mai abbia in questo mondo,
E i vostri ancor saranno.

FIORDILIGI
E in casa mia che fanno?

GUGLIELMO
Ai vostri piedi
Due rei, due delinquenti, ecco madame!
Amor...

DORABELLA
Numi, che sento!

FERRANDO
Amor, il Nume...
Sì possente per voi qui ci conduce...

(le donne si ritirano, essi le inseguono)

GUGLIELMO
...Vista appena la luce
Di vostre fulgidissime pupille...

FERRANDO
...Che alle vive faville...

GUGLIELMO
...Farfallette amorose e agonizzanti...

FERRANDO
...Vi voliamo davanti...

GUGLIELMO
...Ed ai lati, ed a retro...

FERRANDO E GUGLIELMO
... per implorar pietade in flebil metro.

FIORDILIGI
Stelle! Che ardir!

DORABELLA
Sorella, che facciamo?

FIORDILIGI
Temerari, sortite
(Despina esce impaurita)
Fuori di questo loco, e non profani
L'alito infausto degli infami detti
Nostro cor, nostro orecchio e nostri affetti!
Invan per voi, per gli altri invan si cerca
Le nostr'alme sedur: l'intatta fede
Che per noi già si diede ai cari amanti,
Saprem loro serbar infino a morte,
A dispetto del mondo e della sorte.

N. 14 - Aria

FIORDILIGI

Come scoglio immoto resta
Contro i venti e la tempesta,
Così ognor quest'alma è forte
Nella fede e nell'amor.

Con noi nacque quella face
Che ci piace, e ci consola,
E potrà la morte sola
Far che cangi affetto il cor.

Rispettate, anime ingrante,
Quest'esempio di costanza;
E una barbara speranza
Non vi renda audaci ancor!

(Van per partire. Ferrando la richiama, Guglielmo richiama l'altra)

FERRANDO *(a Fiordiligi)*

Ah, non partite!

GUGLIELMO *(a Dorabella)*

Ah, barbare, restate!

(a Don Alfonso)

Che vi pare?

DON ALFONSO

(sottovoce a Guglielmo)

Aspettate.

(alle due amanti)

Per carità, ragazze,
Non mi fate più far trista figura.

DORABELLA *(con fuoco)*

E che pretendereste?

DON ALFONSO

Eh, nulla... ma mi pare...

Che un pochin di dolcezza...

Alfin son galantuomini,

E sono amici miei.

FIORDILIGI

Come! E udire dovrei...

GUGLIELMO

Le nostre pene,

E sentirne pietà!

La celeste beltà degli occhi vostri

La piaga aprì nei nostri,

Cui rimediar può solo

Il balsamo d'amore.

Un solo istante il core aprite, o belle,

A sue dolci facelle, o a voi davanti

Spirar vedrete i più fedeli amanti.

N. 15 - Aria

GUGLIELMO

Non siate ritrosi,
Occhietti vezzosi;
Due lampi amorosi
Vibrate un po' qua.

Felici rendeteci,
Amate con noi;
E noi felicissime
Faremo anche voi.

Guardate, Toccate,
Il tutto osservate:
Siam forti e ben fatti,
E come ognun vede,
Sia merto, sia caso,
Abbiamo bel piede,
Bell'occhio, bel naso;

Guardate, bel piede, osservate, bell'occhio,
Toccate, bel naso, il tutto osservate:

E questi mustacchi
Chiamare si possono
Trionfi degli uomini,
Pennacchi d'amor.

(Fiordiligi e Dorabella partono con collera)

Scena dodicesima

Ferrando, Guglielmo e Don Alfonso.

N. 16 - Terzetto

DON ALFONSO
E voi ridete?

FERRANDO E GUGLIELMO
Certo, ridiamo.

DON ALFONSO
Ma cosa avete?

FERRANDO E GUGLIELMO
Già lo sappiamo.

DON ALFONSO
Ridete piano!

FERRANDO E GUGLIELMO
Parlate invano.

DON ALFONSO
Se vi sentissero,
Se vi scoprissero,
Si guasterebbe
Tutto l'affar.

FERRANDO E GUGLIELMO (*sforzandosi di ridere sottovoce*)

Ah, che dal ridere
L'alma dividere,
Ah, che le viscere
Sento scoppiar!

DON ALFONSO (*fra sé*)
Mi fa da ridere
Questo lor ridere,
Ma so che in piangere
Dee terminar.

DON ALFONSO
Si può sapere un poco
La cagion di quel riso?

GUGLIELMO
Oh cospettaccio!
Non vi pare che abbiam giusta ragione,
Il mio caro padrone?

FERRANDO (*scherzando*)
Quanto pagar volete,
E a monte è la scommessa?

GUGLIELMO (*scherzando*)
Pagate la metà.

FERRANDO (*c. s.*)
Pagate solo
Ventiquattro zecchini.

DON ALFONSO
Poveri innocentini!
Venite qua, vi voglio
Porre il ditino in bocca!

GUGLIELMO
E avete ancora
Coraggio di fiatar?

DON ALFONSO
Avanti sera
Ci parlerem.

FERRANDO
Quando volete.

DON ALFONSO
Intanto,
Silenzio e ubbidienza

Fino a doman mattina.

GUGLIELMO

Siam soldati, e amiam la disciplina.

DON ALFONSO

Orbene, andate un poco
Ad attendermi entrambi in giardinetto,
Colà vi manderò gli ordini miei.

GUGLIELMO

Ed oggi non si mangia?

FERRANDO

Cosa serve?
A battaglia finita
Fia la cena per noi più saporita.

N. 17 - Aria

FERRANDO

Un'aura amorosa
Del nostro tesoro
Un dolce ristoro
Al cor porgerà;

Al cor che, nudrito
Da speme, da amore,
Di un'esca migliore
Bisogno non ha.

(Ferrando e Guglielmo partono)

Scena tredicesima

Don Alfonso solo; poi Despina

DON ALFONSO

Oh, la faria da ridere: sì poche
Son le donne costanti, in questo mondo,
E qui ve ne son due! Non sarà nulla...

(Entra Despina)

Vieni, vieni, fanciulla, e dimmi un poco
Dove sono e che fan le tue padrone.

DESPINA

Le povere buffone
Stanno nel giardinetto
A lagnarsi coll'aria e colle mosche
D'aver perso gli amanti.

DON ALFONSO

E come credi
Che l'affar finirà?
Vogliam sperare

Che faranno giudizio?

DESPINA

Io lo farei;
E dove piangon esse io riderei.
Disperarsi, strozzarsi
Perché parte un amante?
Guardate che pazzia!
Se ne pigliano due, s'uno va via.

DON ALFONSO

Brava, questa è prudenza.
(*fra sé*)
Bisogna impuntigliarla.

DESPINA

E legge di natura,
E non prudenza sola. Amor cos'è?
Piacere, comodo, gusto,
Gioia, divertimento,
Passatempo, allegria: non è più amore
Se incomodo diventa,
Se invece di piacere nuoce e tormenta.

DON ALFONSO

Ma intanto quelle pazze...

DESPINA

Quelle pazze
Faranno a modo nostro.
È buon che sappiano
D'essere amate da color.

DON ALFONSO

Lo sanno.

DESPINA

Dunque riameranno.
«Diglielo», si suol dire,
«E lascia fare al diavolo».

DON ALFONSO

Ma come
Far vuoi perché ritornino
Or che partiti sono, e che li sentano
E tentare si lascino
Queste due bestioline?

DESPINA

A me lasciate
La briglia di condur tutta la macchina.
Quando Despina macchina una cosa
Non può mancar d'effetto: ho già menati
Mill'uomini pel naso,
Saprò menar due femmine.

Son ricchi i due monsù mustacchi?

DON ALFONSO
Son ricchissimi.

DESPINA
Dove son?

DON ALFONSO
Sulla strada
Attendendo mi stanno.

DESPINA
Ite e sul fatto
Per la picciola porta
A me riconduceteli; v'aspetto
Nella camera mia.
Purché tutto facciate
Quel ch'io v'ordinerò, pria di domani
I vostri amici canteran vittoria;
Ed essi avranno il gusto, ed io la gloria.
(Partono)

Scena quattordicesima

*Giardinetto gentile; due sofà d'erba ai lati.
Fiordiligi e Dorabella.*

N. 18 - Finale

FIORDILIGI E DORABELLA
Ah, che tutta in un momento
Si cangiò la sorte mia,
Ah, che un mar pien di tormento
È la vita ormai per me!

Finché meco il caro bene
Mi lasciar le ingrato stelle,
Non sapea cos'eran pene,
Non sapea languir cos'è

Ah, che tutta in un momento
Si cangiò la sorte mia...
Ah, che un mar pien di tormento
È la vita ormai per me!

Scena quindicesima

Fiordiligi e Dorabella; Ferrando, Guglielmo e Don Alfonso; poi Despina.

FERRANDO E GUGLIELMO (*di dentro*)

Si mora, sì, si mora
Onde appagar le ingrate.

DON ALFONSO (*di dentro*)

C'è una speranza ancora;
Non fate, o Dei, non fate!

FIORDILIGI E DORABELLA

Stelle, che grida orribili!

FERRANDO E GUGLIELMO (*c. s.*)

Lasciatemi!

DON ALFONSO (*c. s.*)

Aspettate!

(Ferrando e Guglielmo, portando ciascuno una boccetta, entrano seguiti da Don Alfonso)

FERRANDO E GUGLIELMO

L'arsenico mi liberi

Di tanta crudeltà!

(Bevono e gittan via il nappo. Nel voltarsi vedono le due donne)

FIORDILIGI E DORABELLA

Stelle, un velen fu quello?

DON ALFONSO

Veleno buono e bello,

Che ad essi in pochi istanti

La vita toglierà.

FIORDILIGI E DORABELLA

Il tragico spettacolo

Gelare il cor mi fa!

FERRANDO E GUGLIELMO

Barbare, avvicinatevi;

D'un disperato affetto

Mirate il triste effetto

E abbiate almen pietà.

FIORDILIGI E DORABELLA

Il tragico spettacolo

Gelare il cor mi fa!

FERRANDO E GUGLIELMO

Ah, che del sole il raggio

Fosco per me diventa!

DON ALFONSO, FIORDILIGI E DORABELLA

Tremo: le fibre e l'anima

Par che mancar si senta,
Né può la lingua o il labbro
Accenti articular!
(Ferrando e Guglielmo cadono sopra i banchi d'erba)

DON ALFONSO
Giacché a morir vicini
Sono quei meschinelli,
Pietade almeno a quelli
Cercate di mostrar.

FIORDILIGI E DORABELLA
Gente, accorrete, gente!
Nessuno, oddio, ci sente!
Despina!

DESPINA *(di dentro)*
Chi mi chiama?

FIORDILIGI E DORABELLA
Despina!

DESPINA *(entrando in scena)*
Cosa vedo!
Morti i meschini io credo,
O prossimi a spirar!

DON ALFONSO
Ah, che purtroppo è vero!
Furenti, disperati,
Si sono avvelenati.
Oh, amore singolar!

DESPINA
Abbandonar i miseri
Saria per voi vergogna:
Soccorrerli bisogna.

FIORDILIGI, DORABELLA E DON ALFONSO
Cosa possiam mai far?

DESPINA
Di vita ancor dan segno;
Colle pietose mani
Fate un po' lor sostegno.
(a Don Alfonso)
E voi con me correte:
Un medico, un antidoto
Voliamo a ricercar.
(Despina e Don Alfonso partono)

FIORDILIGI E DORABELLA
Dei, che cimento è questo!
Evento più funesto
Non si potea trovar.

FERRANDO E GUGLIELMO (*fra sé*)

Più bella commediola

Non si potea trovar!

(*ad alta voce*)

Ah!

FIORDILIGI E DORABELLA (*stando lontano dagli amanti*)

Sospiran gli infelici.

FIORDILIGI

Che facciamo?

DORABELLA

Tu che dici?

FIORDILIGI

In momenti sì dolenti,

Chi potriali abandonar?

DORABELLA (*si accosta un poco*)

Che figure interessanti!

FIORDILIGI (*si accosta un poco*)

Possiam farci un poco avanti.

DORABELLA

Ha freddissima la testa.

FIORDILIGI

Fredda fredda è ancora questa.

DORABELLA

Ed il polso?

FIORDILIGI

Io non gliel sento.

DORABELLA

Questo batte lento lento.

FIORDILIGI E DORABELLA

Ah, se tarda ancor l'aita,

Speme più non v'è di vita!

FERRANDO E GUGLIELMO (*fra sé*)

Più domestiche e trattabili

Sono entrambe diventate;

Sta' a veder che lor pietade

Va in amore a terminar.

FIORDILIGI E DORABELLA

Poverini! La lor morte

Mi farebbe lagrimar.

Scena sedicesima

Fiordiligi, Dorabella, Ferrando, Guglielmo; Despina travestita da medico e Don Alfonso.

DON ALFONSO
Eccovi il medico,
Signore belle!

FERRANDO E GUGLIELMO (*fra sé*)
Despina in maschera:
Che trista pelle!

DESPINA
*Salvete, amabiles
Buonae puellae!*

FIORDILIGI E DORABELLA
Parla un linguaggio
Che non sappiamo.

DESPINA
Come comandano
Dunque parliamo:
So il greco e l'arabo,
So il turco e il vandalo;
Lo svevo e il tartaro
So ancor parlar.

DON ALFONSO
Tanti linguaggi
Per sé conservi.
Quei miserabili
Per ora osservi;
Preso hanno il tossico,
Che si può far?

FIORDILIGI E DORABELLA
Signor dottore,
Che si può far?

DESPINA
(tocca il polso e la fronte all'uno e indi all'altro)
Saper bisognami
Pria la cagione,
E quindi l'indole
Della pozione:
Se calda o frigida,
Se poca o molta,
Se in una volta
Bebberla o in più.

FIORDILIGI, DORABELLA E DON ALFONSO

Preso han l'arsenico,
Signor dottore;
Qui dentro il bebbero.
La causa è amore,
Ed in un sorso
Se 'l mandar giù.

DESPINA

Non vi affannate,
Non vi turbate:
Ecco una prova
Di mia virtù.

FIORDILIGI E DORABELLA

Egli ha di un ferro
La man fornita.

DESPINA

(tocca con un pezzo di calamita la testa ai finti infermi e striscia dolcemente i loro corpi per lungo)

Questo è quel pezzo
Di calamita,
Pietra mesmerica,
Ch'ebbe l'origine
Nell'Alemagna,
Che poi s'è celebre
Là in Francia fu.

FIORDILIGI, DORABELLA E DON ALFONSO

Come si muovono,
Torcono, scuotono,
In terra il cranio
Presto percuotono.

DESPINA

Ah, lor la fronte
Tenete su.

FIORDILIGI E DORABELLA

Eccoci pronte!
(metton la mano sulla fronte dei due amanti)

DESPINA

Tenete forte!
Corraggio; or liberi
Siete da morte.

FIORDILIGI E DORABELLA E DON ALFONSO

Attorno guardano,
Forze riprendono.
Ah, questo medico
Vale un Perù!

FERRANDO E GUGLIELMO (*sorgendo in piedi*)

Dove son? che loco è questo?

Chi è colui? Color chi sono?

Son di Giove innanzi al trono?

(*Ferrando a Fiordaligi, e Guglielmo a Dorabella*)

Sei tu Palla o Citerea?

No, tu sei l'alma mia Dea!

Ti ravviso al dolce viso

E alla man ch'or ben conosco

E che sola è il mio tesor.

(*abbracciano le amanti teneramente e bacian loro la mano*)

DESPINA E DON ALFONSO

Sono effetti ancor del toscò:

Non abbiate alcun timor.

FIORDILIGI E DORABELLA

Sarà ver, ma tante smorfie

Fanno torto al nostro onor.

FERRANDO E GUGLIELMO

(*fra sé*)

Dalla voglia ch'ho di ridere

Il polmon mi scoppia or or.

(*Ferrando a Fiordaligi, e Guglielmo a Dorabella*)

Per pietà. bell'idol mio...

FIORDILIGI E DORABELLA

Più resister non poss'io.

FERRANDO E GUGLIELMO (*c. s.*)

...Volgi a me le luci liete!

DESPINA E DON ALFONSO

In poch'ore, lo vedrete,

Per virtù del magnetismo

Finirà quel parossismo,

Torneranno al primo umor.

FERRANDO E GUGLIELMO (*c. s.*)

Dammi un bacio, o mio tesoro;

Un sol bacio, o qui mi moro.

FIORDILIGI E DORABELLA

Stelle, un bacio?

DESPINA

Secondate

Per effetto di bontate.

FIORDILIGI E DORABELLA

Ah, che troppo si richiede

Da una fida onesta amante!

Oltraggiata è la mia fede,

Oltraggiato è questo cor!

DESPINA, FERRANDO, GUGLIELMO E DON ALFONSO (*fra sé*)

Un quadretto più giocondo
Non si vide in tutto il mondo;
Quel che più mi fa da ridere
È quell'ira e quel furor.

FIORDILIGI E DORABELLA

Disperati, attossicati,
Ite al diavol quanti siete;
Tardi inver vi pentirete
Se più cresce il mio furor!

DESPINA, E DON ALFONSO (*fra sé*)

Un quadretto più giocondo
Non si vide in tutto il mondo.
Quel che più mi fa da ridere
È quell'ira e quel furor.
Ch'io ben so che tanto foco
Cangerassi in quel d'amor.

FERRANDO E GUGLIELMO (*fra sé*)

Un quadretto più giocondo
Non si vide in tutto il mondo.
Ma non so se finta o vera
Sian quell'ira e quel furor.
Né vorrei che tanto foco
Terminasse in quel d'amor.

Atto secondo

Scena prima

Camera.

Fiordiligi, Dorabella e Despina.

DESPINA

Andate là, che siete
Due bizzarre ragazze!

FIORDILIGI

Oh, cospettaccio!
Cosa pretendresti?

DESPINA

Per me nulla.

FIORDILIGI

Per chi dunque?

DESPINA

Per voi.

DORABELLA

Per noi?

DESPINA

Per voi:
Siete voi donne, o no?

FIORDILIGI

E per questo?

DESPINA

E per questo
Dovete far da donne.

DORABELLA

Cioè?

DESPINA

Trattar l'amore *en bagatelle*;
Le occasioni belle
Non negliger giammai; cangiar a tempo,
A tempo esser costanti;
Coquettizzar con grazia;
Prevenir la disgrazia, sì comune
A chi si fida in uomo;
Mangiar il fico e non gittare il pomo.

FIORDILIGI (*fra sé*)

Che diavolo!

(*a Despina*)

Tai cose

Falle tu, se n'hai voglia.

DESPINA

Io già le faccio.

Ma vorrei che anche voi

Per gloria del bel sesso,

Faceste un po' lo stesso. Per esempio,

I vostri Ganimedi

Son andati alla guerra? Infin che tornano

Fate alla militare: reclutate.

DORABELLA

Il cielo ce ne guardi!

DESPINA

Eh, che noi siamo in terra, e non in cielo!

Fidatevi al mio zelo: già ché questi

Forastieri v'adorano,

Lasciatevi adorar. Son ricchi, belli,

Nobili, generosi, come fede

Fece a voi Don Alfonso; avean coraggio

Di morire per voi; questi son merti

Che sprezzar non si denno

Da giovani qual voi belle e galanti,

Che pon star senza amor, non senza amanti.

(*fra sé*)

Par che ci trovin gusto.

FIORDILIGI

Per Bacco, ci faresti

Far delle belle cose!

Credi tu che vogliamo

Favola diventar degli oziosi?

Ai nostri cari sposi

Credi tu che vogliam dar tal tormento?

DESPINA

E chi dice che abbiate

A far loro alcun torto?

(*fra sé*)

Amiche, siamo in porto!

DORABELLA

Non ti pare che sia torto bastante

Se noto si facesse

Che trattiamo costor?

DESPINA

Anche per questo
C'è un mezzo sicurissimo:
Io voglio sparger fama
Che vengono da me.

DORABELLA

Chi vuoi che il creda?

DESPINA

Oh bella! Non ha forse
Merto una cameriera
D'aver due cicisbei? Di me fidatevi.

FIORDILIGI

No, no; son troppo audaci,
Questi tuoi forastieri.
Non ebber la baldanza
Fin di chieder dei baci?

DESPINA (*fra sé*)

Che disgrazia!
(*alle padrone*)
Io posso assicurarvi
Che le cose che han fatto
Furo effetti del tossico che han preso:
Convulsioni, deliri,
Follie, vaneggiamenti.
Ma or vedrete come son discreti,
Manierosi, modesti e mansueti.
Lasciateli venir.

DORABELLA

E poi?

DESPINA

E poi...
Caspita, fate voi!
(*fra sé*)
L'ho detto che cadrebbero.

FIORDILIGI

Cosa dobbiamo far?

DESPINA

Quel che volete:
Siete d'ossa e di carne, o cosa siete?

N. 19 - Aria

DESPINA

Una donna a quindici anni
Dèe saper ogni gran moda,
Dove il diavolo ha la coda,
Cosa è bene e mal cos'è.

Dèe saper le maliziette
Che innamorano gli amanti,
Finger riso, finger pianti,
Inventar i bei perché.

Dèe in un momento
Dar retta a cento;
Colle pupille
Parlar con mille;
Dar speme a tutti,
Sien belli o brutti;
Saper nascondersi
Senza confondersi;
Senza arrossire
Saper mentire;
E, qual regina
Dall'alto soglio,
Col «posso e voglio»
Farsi ubbidir.
(fra sé)
Par ch'abbian gusto
Di tal dottrina.
Viva Despina
Che sa servir!
(parte)

Scena seconda

Fiordiligi e Dorabella

FIORDILIGI
Sorella, cosa dici?

DORABELLA
Io son stordita
Dallo spirto infernal di tal ragazza.

FIORDILIGI
Ma credimi, è una pazza.
Ti par che siamo in caso
Di seguir suoi consigli?

DORABELLA
Oh, certo, se tu pigli
Pel rovescio il negozio.

FIORDILIGI
Anzi, io lo piglio
Per il suo verso dritto:
Non credi tu delitto,
Per due giovani omai promesse spose,
Il far di queste cose?

DORABELLA
Ella non dice
Che facciamo alcun mal.

FIORDILIGI
È mal che basta
Il far parlar di noi.

DORABELLA
Quando si dice
Che vengon per Despina!

FIORDILIGI
Oh, tu sei troppo
larga di coscienza! E che diran
Gli sposi nostri?

DORABELLA
Nulla:
O non sapran l'affare,
Ed è tutto finito;
O sapran qualche cosa, e allor diremo
Che vennero per lei.

FIORDILIGI
Ma i nostri cori?

DORABELLA
Restano quel che sono:
Per divertirsi un poco, e non morire
Dalla malinconia
Non si manca di fè, sorella mia.

FIORDILIGI
Questo è ver.

DORABELLA
Dunque?

FIORDILIGI
Dunque,
Fa un po' tu: ma non voglio
Aver la colpa se poi nasce un imbroglio.

DORABELLA
Che imbroglio nascer deve
Con tanta precauzion? Per altro ascolta:
Per intenderci bene,
Qual vuoi sceglier per te de' due Narcisi?

FIORDILIGI
Decidi tu, sorella.

DORABELLA
Io già decisi.

N. 20 - Duetto

DORABELLA

Prenderò quel brunettino,
Che più lepido mi par.

FIORDILIGI

Ed intanto io col biondino
Vo' un po' ridere e burlar.

DORABELLA

Scherzosetta ai dolci detti
Io di quel risponderò.

FIORDILIGI

Sospirando i sospiretti
Io dell'altro imiterò.

DORABELLA

Mi dirà: «Ben mio, mi moro».

FIORDILIGI

Mi dirà: «Mio bel tesoro».

FIORDILIGI E DORABELLA

Ed intanto che diletto,
Che spassetto io proverò!

(partono e s'incontrano in Don Alfonso)

Scena terza

Fiordiligi, Dorabella e Don Alfonso.

DON ALFONSO

Ah, correte al giardino,
Le mie care ragazze! che allegria!
Che musica! che canto!
Che brillante spettacolo! che incanto!
Fate presto, correte!

DORABELLA

Che diamine esser può?

DON ALFONSO

Tosto vedrete.

(partono)

Scena quarta

Giardino alla riva del mare con sedili d'erba e due tavolini di pietra.

Alla sponda una barca ornata di fiori.

Ferrando, Guglielmo, Despina, Fiordiligi, Dorabella, Don Alfonso, marinai e servi.

(Ferrando e Guglielmo con una banda di suonatori e coro di marinai - cantatori e cantatrici - nella barca; Despina nel giardino; Fiordiligi e Dorabella, accompagnate da Don Alfonso, vengono da lato; servi riccamente vestiti)

N. 21 - Duetto (con Coro)

FERRANDO E GUGLIELMO
Secondate, aurette amiche,
Secondate i miei desiri,
E portate i miei sospiri
Alla Dea di questo cor.

Voi che udiste mille volte
Il tenor delle mie pene,
Ripetete al caro bene
Tutto quel che udiste allor.

CORO
Secondate, aurette amiche,
Il desir di sì bei cor.

(Nel tempo del ritornello di questo coro, Ferrando e Guglielmo scendono con catene di fiori; Don Alfonso e Despina li conducono davanti le due amanti, che resteranno ammutite ed attonite)

DON ALFONSO *(ai servi che portano bacili con fiori)*
Il tutto deponete
Sopra quei tavolini, e nella barca
Ritiratevi, amici.

FIORDILIGI E DORABELLA
Cos'è tal mascherata?

DESPINA *(a Ferrando e Guglielmo)*
Animo, via, coraggio: avete perso
L'uso della favella?

(La barca s'allontana dalla sponda)

FERRANDO
Io tremo e palpito
Dalla testa alle piante.

GUGLIELMO
Amor lega le membra a vero amante.

DON ALFONSO *(alle donne)*
Da brave, incoraggiatevi.

FIORDILIGI (*agli amanti*)

Parlate.

DORABELLA (*agli amanti*)

Liberi dite pur quel che bramate.

FERRANDO

Madama...

GUGLIELMO

Anzi, madame...

FERRANDO (*a Guglielmo*)

Parla pur tu.

GUGLIELMO (*a Ferrando*)

No, no, parla pur tu.

DON ALFONSO

Oh cospetto del diavolo,

Lasciate tali smorfie

Del secolo passato. Despinetta,

Terminiam questa festa,

Fa' tu con lei quel ch'io farò con questa.

N. 22 - Quartetto

DON ALFONSO

(prende per mano Dorabella, mentre Despina prende Fiordiligi)

La mano a me date,

Movetevi un po'.

(agli amanti)

Se voi non parlate,

Per voi parlerò.

(alle signore)

Perdono vi chiede

Un schiavo tremante;

V'offese, lo vede,

Ma solo un istante.

Or pena, ma tace...

FERRANDO E GUGLIELMO

(ripetono l'ultima parola con la stessa cantilena)

...Tace...

DON ALFONSO

Or lasciavi in pace...

FERRANDO E GUGLIELMO (*c. s.*)

...In pace...

DON ALFONSO

Non può quel che vuole,

Vorrà quel che può.

FERRANDO E GUGLIELMO
(ripetono i due versi interi con un sospiro)
Non può quel che vuole,
Vorrà quel che può.

DON ALFONSO *(alle ragazze)*
Su via rispondete,
Guardate e ridete?

DESPINA *(mettendosi davanti alle due ragazze)*
Per voi la risposta
A loro darò.

Quello che è stato è stato,
Scordiamci del passato.
Rompasi omai quel laccio,
Segno di servitù.

(Despina prende la mano di Dorabella, Don Alfonso quella di Fiordiligi; e fan rompere i lacci agli amanti, cui mettono al braccio dei medesimi)

A me porgete il braccio,
Né sospirate più.

DESPINA E DON ALFONSO *(a parte, sottovoce)*
Per carità, partiamo:
Quel che san far veggiamo;
Le stimo più del diavolo
S'ora non cascan giù.

(partono)

Scena quinta

Guglielmo a braccio di Dorabella, Ferrando e Fiordiligi senza darsi braccio. Fanno una piccola scena muta guardandosi, sospirando, ridendo etc.

FIORDILIGI
Oh che bella giornata!

FERRANDO
Caldetta anzi che no.

DORABELLA
Che vezzosi arboscelli!

GUGLIELMO
Certo, certo: son belli,
Han più foglie che frutti.

FIORDILIGI
Quei viali
Come son leggiadri.
Volete passeggiar?

FERRANDO

Son pronto, o cara,
Ad ogni vostro cenno.

FIORDILIGI

Troppa grazia!

FERRANDO *(a Guglielmo, nel passare)*

Eccoci alla gran crisi.

FIORDILIGI

Cosa gli avete detto?

FERRANDO

Eh, gli raccomandai
Di divertirla bene.

DORABELLA *(a Guglielmo)*

Passeggiamo anche noi.

GUGLIELMO

Come vi piace.

(Passeggiano. - Dopo un momento di silenzio)

Ahimè!

DORABELLA

Che cosa avete?

(gli altri due fanno scena muta in lontananza)

GUGLIELMO

Io mi sento sì male,
Sì male, anima mia,
Che mi par di morire.

DORABELLA *(fra sé)*

Non otterrà nientissimo.

(forte)

Saranno rimasugli
Del velen che beveste.

GUGLIELMO *(con fuoco)*

Ah, che un veleno assai più forte io bevo
In que' crudi e focosi
Mongibelli amorosi!

DORABELLA

Sarà veleno caldo:
Fatevi un poco fresco.

(gli altri due entrano in atto di passeggiare)

GUGLIELMO

Ingrata, voi burlate
Ed intanto io mi moro!

(fra sé)

Son spariti:
Dove diamin son iti?

DORABELLA
Eh, via, non fate...

GUGLIELMO
Io mi moro, crudele, e voi burlate?

DORABELLA
Io burlo? io burlo?

GUGLIELMO
Dunque
Datemi qualche segno, anima bella,
Della vostra pietà.

DORABELLA
Due, se volete;
Dite quel che far deggio, e lo vedrete.

GUGLIELMO (*fra sé*)
Scherza, o dice davvero?
(*forte, mostrandole un ciondolo*)
Questa picciola offerta
D'accettare degnatevi.

DORABELLA
Un core?

GUGLIELMO
Un core: è simbolo di quello
Ch'arde, languisce e spasima per voi.

DORABELLA (*fra sé*)
Che dono prezioso!

GUGLIELMO
L'accettate?

DORABELLA
Crudele!
Di sedur non tentate un cor fedele.

GUGLIELMO (*fra sé*)
La montagna vacilla.
Mi spiace; ma impegnato
È l'onor di soldato.
(*a Dorabella*)
V'adoro!

DORABELLA
Per pietà...

GUGLIELMO
Son tutto vostro!

DORABELLA
Oh, Dei!

GUGLIELMO
Cedete, o cara!

DORABELLA
Mi farete morir...

GUGLIELMO
Morremo insieme,
Amorosa mia speme.
L'accettate?

DORABELLA
(dopo breve intervallo, con un sospiro)
L'accetto.

GUGLIELMO
(fra sé)
Infelice Ferrando!
(a Dorabella)
O che diletto!

N. 23 - Duetto

GUGLIELMO
Il core vi dono,
Bell'idolo mio;
Ma il vostro vo' anch'io,
Via, datelo a me.

DORABELLA
Mel date, lo prendo,
Ma il mio non vi rendo:
Invan mel chiedete,
Più meco ei non è.

GUGLIELMO
Se teco non l'hai,
Perché batte qui?

DORABELLA
Se a me tu lo dai,
Che mai balza lì?

DORABELLA E GUGLIELMO
È il mio coricino
Che più non è meco:
Ei venne a star teco,
Ei batte così.

GUGLIELMO
(Vuol metterle il core dov'ha il ritratto dell'amante)
Qui lascia che il metta.

DORABELLA
Ei qui non può star.

GUGLIELMO
T'intendo, furbetta.

DORABELLA
Che fai?

GUGLIELMO
Non guardar.

(Le torce dolcemente la faccia dall'altra parte, le cava il ritratto e vi mette il core)

DORABELLA *(fra sé)*
Nel petto un Vesuvio
D'avere mi par.

GUGLIELMO *(fra sé)*
Ferrando meschino!
Possibil non par.
(a Dorabella)
L'occhietto a me gira.

DORABELLA
Che brami?

GUGLIELMO
Rimira
Se meglio può andar.

DORABELLA E GUGLIELMO
Oh cambio felice
Di cori e d'affetti!
Che nuovi dilette,
Che dolce penar!
(Partono abbracciati)

Scena sesta

Fiordiligi e Ferrando.

(Entra Fiordiligi agitata, seguita da Ferrando)

FERRANDO
Barbara! Perché fuggi?

FIORDILIGI
Ho visto un aspide,
Un'idra, un basilisco!

FERRANDO
Ah, crudel, ti capisco!
L'aspide, l'idra, il basilisco, e quanto
I libici deserti han di più fiero,
In me solo tu vedi.

FIORDILIGI
È vero, è vero!
Tu vuoi tormi la pace.

FERRANDO
Ma per farti felice.

FIORDILIGI
Cessa di molestarmi.

FERRANDO
Non ti chiedo che un guardo.

FIORDILIGI
Pàrtiti.

FERRANDO
Non sperarlo
Se pria gli occhi men fieri a me non giri.
O ciel! Ma tu mi guardi, e poi sospiri?

N. 24 - Aria

FERRANDO
(lietissimo)
Ah, lo veggio, quell'anima bella
Al mio pianto resister non sa;
Non è fatta per esser rubella
Agli affetti di amica pietà.
In quel guardo, in quei cari sospiri
Dolce raggio lampeggia al mio cor:
Già rispondi a' miei caldi desiri,
Già tu cedi al più tenero amor.
(mesto)
Ma tu fuggi, spietata, tu taci
Ed invano mi senti languir?
Ah, cessate, speranze fallaci:
La crudel mi condanna a morir.
(parte)

Scena settima

Fiordiligi sola.

FIORDILIGI

Ei parte... senti... ah no... partir si lasci,
Si tolga ai sguardi miei l'infausto oggetto
Della mia debolezza. A qual cimento
Il barbaro mi pose!... Un premio è questo
Ben dovuto a mie colpe!... In tale istante
Dovea di nuovo amante
I sospiri ascoltar? L'altrui querele
Dovea volger in gioco? Ah, questo core
A ragione condanni, o giusto amore!
Io ardo, e l'ardor mio non è più effetto
D'un amor virtuoso: è smania, affanno,
Rimorso, pentimento,
Leggerezza, perfidia e tradimento!
*[Guglielmo, anima mia! Perché sei tanto
ora lungi da me? Solo potresti...
ahimè! tu mi detesti,
mi rigetti, m'aborri... io già ti veggio
minaccioso, sdegnato; io sento
i rimproveri amari, e il tuo tormento.]*

N. 25 - Rondò

FIORDILIGI

Per pietà, ben mio, perdona
All'error di un'alma amante;
Fra quest'ombre e queste piante
Sempre ascoso, oh Dio, sarà!

Svenerà quest'empia voglia
L'ardir mio, la mia costanza;
Perderà la rimembranza
Che vergogna e orror mi fa.

A chi mai mancò di fede
Questo vano ingrato cor!
Si dovea miglior mercede,
Caro bene, al tuo candor.

(parte)

Scena ottava

Ferrando e Guglielmo.

FERRANDO (*lietissimo*)
Amico, abbiamo vinto!

GUGLIELMO
Un ambo o un terno?

FERRANDO
Una cinquina, amico: Fiordiligi
È la modestia in carne.

GUGLIELMO
Niente meno?

FERRANDO
Nientissimo. Sta' attento
E ascolta come fu.

GUGLIELMO
T'ascolto: di' pur su.

FERRANDO
Pel giardinetto,
Come eravam d'accordo,
A passeggiar mi metto;
Le dò il braccio, si parla
Di mille cose differenti; alfine
Viensi all'amor.

GUGLIELMO
Avanti.

FERRANDO
Fingo labbra tremanti,
Fingo di pianger, fingo
Di morir al suo piè...

GUGLIELMO
Bravo assai, per mia fè.
Ed ella?

FERRANDO
Ella da prima
Ride, scherza, mi burla...

GUGLIELMO
E poi?

FERRANDO
E poi
Finge d'impietosirsi...

GUGLIELMO
O cospettaccio!

FERRANDO
Alfin scoppia la bomba:
Pura come colomba
Al suo caro Guglielmo ella si serba;
Mi discaccia superba,
Mi maltratta, mi fugge,
Testimonio rendendomi e messaggio
Che una femmina ell'è senza paragio.

GUGLIELMO
Bravo tu, bravo io,
Brava la mia Penelope!
Lascia un po' ch'io ti abbracci
Per sì felice augurio,
O mio fido Mercurio!

(si abbracciano)

FERRANDO
E la mia Dorabella?
Come s'è diportata?
(con trasporto)
Ah, non ci ho neppur dubbio! assai conosco
Quella sensibil alma.

GUGLIELMO
Eppur un dubbio,
Parlandoti a quattr'occhi,
Non saria mal, se tu l'avessi.

FERRANDO
Come?

GUGLIELMO
Dico così per dir!
(fra sé)
Avrei piacere d'indorargli la pillola.

FERRANDO
Stelle! Cesse ella forse
Alle lusinghe tue? Ah, s'io potessi
Sospettarlo soltanto!...

GUGLIELMO
È sempre bene
Il sospettare un poco in questo mondo.

FERRANDO
Eterni Dei! favella: a foco lento
Non mi far qui morir... ma no, tu vuoi
Prenderti meco spasso: ella non ama,
Non adora che me.

GUGLIELMO
Certo! Anzi in prova
Di suo amor, di sua fede,
Questo bel ritrattino ella mi diede.
(gli mostra il ritratto che Dorabella gli ha dato)

FERRANDO *(furente)*
Il mio ritratto!
Ah, perfida!
(Vuol partire)

GUGLIELMO
Ove vai?

FERRANDO *(c.s.)*
A trarle il cor dal scellerato petto
E a vendicar il mio tradito affetto.

GUGLIELMO
Fermati!

FERRANDO *(risoluto)*
No, mi lascia!

GUGLIELMO
Sei tu pazzo? Vuoi tu precipitarti
Per una donna che non val due soldi?
(fra sé)
Non vorrei che facesse
Qualche corbelleria.

FERRANDO
Numi! Tante promesse,
E lagrime, e sospiri, e giuramenti,
In sì pochi momenti
Come l'empia obliò?

GUGLIELMO
Perbacco, io non lo so.

FERRANDO
Che fare or deggio?
A qual partito, a qual idea m'appiglio?
Abbi di me pietà, dammi consiglio.

GUGLIELMO
Amico, non saprei
Qual consiglio a te dar.

FERRANDO
Barbara! Ingrata!
In un giorno!... In poche ore!...

GUGLIELMO
Certo, un caso quest'è da far stupore.

N. 26 - Aria

GUGLIELMO

Donne mie, la fate a tanti,
Che, se il ver vi deggio dir,
Se si lagnano gli amanti
Li comincio a compatir.

Io vo' bene al sesso vostro,
Lo sapete, ognun lo sa:
Ogni giorno ve lo mostro,
Vi dò segno d'amistà;

Ma quel farla a tanti e tanti
M'avvilisce in verità.

Mille volte il brando presi
Per salvar il vostro onor,
Mille volte vi difesi
Colla bocca, e più col cor.

Ma quel farla a tanti e tanti
È un vizietto seccator.

Siete vaghe, siete amabili,
Più tesori il ciel vi diè,
E le grazie vi circondano
Dalla testa sin ai piè;

Ma la fate a tanti e tanti,
Che credibile non è.
Che, se gridano gli amanti,
Hanno certo un gran perché.
(parte)

Scena nona

Ferrando solo; poi Guglielmo e Don Alfonso.

FERRANDO

In qual fietro contrasto, in qual disordine
Di pensieri e di affetti io mi ritrovo?
Tanto insolito e novo è il caso mio,
Che non altri, non io
Basto per consigliarmi... Alfonso, Alfonso,
Quanto rider vorrai
Della mia stupidizza!
Ma mi vendicherò: saprò dal seno
Cancellar quell'iniqua... cancellarla?
Troppo, oddio, questo cor per lei mi parla.
(*qui capita Don Alfonso con Guglielmo, e sta a sentire*)

N. 27 - Cavatina

FERRANDO

Tradito, schernito
Dal perfido cor,
Io sento che ancora
Quest'alma l'adora,
Io sento per essa
Le voci d'amor.

DON ALFONSO (*avvicinandosi a Ferrando*)
Bravo, questa è costanza!

FERRANDO

Andate, o barbaro!
Per voi misero sono.

DON ALFONSO

Via, se sarete buono
Vi tornerò l'antica calma. Udite:
(*mostrando Guglielmo*)
Fiordiligi a Guglielmo
Si conserva fedel, e Dorabella
Infedel a voi fu.

FERRANDO

Per mia vergogna.

GUGLIELMO

Caro amico, bisogna
Far delle differenza in ogni cosa.
Ti pare che una sposa
Mancar possa a un Guglielmo? Un picciuol calcolo,
Non parlo per lodarmi,
Se facciamo tra noi... Tu vedi, amico,
Che un poco più di merto...

DON ALFONSO

Eh, anch'io lo dico.

GUGLIELMO

Intanto mi darete
Cinquanta zecchinetti.

DON ALFONSO

Volentieri.
Pria però di pagar, vo' che facciamo
Qualche altra esperienza.

GUGLIELMO

Come!

DON ALFONSO
Abbate pazienza; infin domani
Siete entrambi miei schiavi, a me voi deste
Parola da soldati
Di far quel ch'io dirò. Venite, io spero
Mostrarvi ben che folle è quel cervello
Che sulla frasca ancor vende l'uccello.
(partono)

Scena decima

*Camera con diverse porte, specchio e tavolini.
Dorabella e Despina; poi Fiordiligi.*

DESPINA
Ora vedo che siete
Una donna di garbo.

DORABELLA
Invan, Despina,
Di resister tentai: quel demonletto
Ha un artificio, un'eloquenza, un tratto
Che ti fa cader giù se sei di sasso.

DESPINA
Corpo di Satanasso!
Questo vuol dir saper! Tanto di raro
Noi povere ragazze
Abbiamo un po' di bene,
Che bisogna pigliarlo allor ch'ei viene.
(entra Fiordiligi)
Ma ecco la sorella.
Che ceffo!

FIORDILIGI
Sciagurate!
Ecco per colpa vostra
In che stato mi trovo!

DESPINA
Cosa è nato,
Cara madamigella?

DORABELLA
Hai qualche mal, sorella?

FIORDILIGI
Ho il diavolo che porti
Me, te, lei, Don Alfonso, i forestieri
E quanti pazzi ha il mondo.

DORABELLA
Hai perduto il giudizio?

FIORDILIGI
Peggio, peggio...
Inorridisci: io amo, e l'amor mio
Non è sol per Guglielmo.

DESPINA
Meglio, meglio!

DORABELLA
E che forse anche tu se' innamorata
Del galante biondino?

FIORDILIGI (*sospirando*)
Ah, purtroppo per noi.

DESPINA
Mo' brava!

DORABELLA
Tieni
Settantamila baci:
Tu il biondino, io il brunetto,
Eccoci entrambe spose!

FIORDILIGI
Cosa dici?
Non pensi agli infelici
Che stamane partir? Ai loro pianti,
Alla lor fedeltà tu più non pensi?
Così barbari sensi
Dove, dove apprendesti?
Sì diversa da te come ti festi?

DORABELLA
Odimi: sei tu certa
Che non muoiano in guerra
I nostri vecchi amanti? E allora entrambe
Resterem colle man piene di mosche.
Tra un ben certo e un incerto
C'è sempre gran divario!

FIORDILIGI
E se poi torneranno?

DORABELLA
Se torneran, lor danno!
Noi saremo allor mogli, noi saremo
Lontane mille miglia.

FIORDILIGI
Ma non so come mai
Si può cangiar in un sol giorno un core.

DORABELLA
Che domanda ridicola! Siam donne!
E poi, tu com'hai fatto?

FIORDILIGI
Io saprò vincermi.

DESPINA
Voi non saprete nulla.

FIORDILIGI
Farò che tu lo veda.

DORABELLA
Credi, sorella, è meglio che tu ceda.

N. 28 - Aria

DORABELLA
È amore un ladroncello,
Un serpentello è amor;
Ei toglie e dà la pace,
Come gli piace, ai cor.

Per gli occhi al seno appena
Un varco aprir si fa,
Che l'anima incatena
E toglie libertà.

Porta dolcezza e gusto
Se tu lo lasci far,
Ma t'empie di disgusto
Se tenti di pugnar.

Se nel tuo petto ei siede,
S'egli ti becca qui,
Fa' tutto quel ch'ei chiede,
Che anch'io farò così
(Dorabella e Despina partono)

Scena undicesima

Fiordiligi sola; poi Ferrando, Guglielmo e Don Alfonso in altra camera; indi Despina.

FIORDILIGI
Come tutto congiura
A sedurre il mio cor! Ma no... si mora
E non si ceda... errai quando alla suora
Io mi scopersi, ed alla serva mia.
Esse a lui diran tutto, ed ei più audace,
Fia di tutto capace... agli occhi miei
Mai più non comparisca... a tutti i servi
Minaccerò il congedo.

(Ferrando, Guglielmo e Don Alfonso entrano in un'altra camera che si vede per la porta della prima)

Se lo lascian passar... veder nol voglio,
Quel seduttor.

GUGLIELMO (*agli amici*)

Bravissima!

La mia casta Artemisia! La sentite?

FIORDILIGI

Ma potria Dorabella,

Senza saputa mia... Piano... un pensiero

Per la mente mi passa: in casa mia

Restar molte uniformi

Di Guglielmo e di Ferrando... ardir!...

Despina! Despina!

DESPINA (*entrando*)

Cosa c'è?

FIORDILIGI

Tieni un po' questa chiave, e senza replica,

Senza replica alcuna,

Prendi nel guardaroba e qui mi porta

Due spade, due cappelli e due vestiti

De' nostri sposi.

DESPINA

E che volete fare?

FIORDILIGI

Vanne, non replicare.

DESPINA (*fra sé*)

Comanda in abrégé donna Arroganza!

(*parte*)

FIORDILIGI

Non c'è altro, ho speranza

Che Dorabella stessa

Seguirà il bell'esempio. Al campo, al campo:

Altra strada non resta

Per serbarci innocenti.

DON ALFONSO (*fra sé*)

Ho capito abbastanza.

(*a Despina, che ritorna*)

Vanne pur, non temer.

DESPINA (*a Fiordiligi*)

Eccomi.

FIORDILIGI

Vanne.

Sei cavalli di posta

Voli un servo a ordinar... di' a Dorabella

Che parlar le vorrei...

DESPINA

Sarà servita.

(*fra sé*)

Questa donna mi par di senno uscita.
(parte)

Scena dodicesima

Fiordiligi, poi Ferrando; Guglielmo e Don Alfonso nell'altra camera.

FIORDILIGI

L'abito di Ferrando
Sarà buono per me; può Dorabella
Prender quel di Guglielmo. In questi arnesi
Raggiungerem gli sposi nostri, al loro
Fianco pugnar potremo
E morir se fa d'uopo. Ite in malora,
(*si cava quello che tiene in testa*)
Ornamenti fatali!... Io vi detesto.

GUGLIELMO (*agli amici*)

Si può dar un amor simile a questo?

FIORDILIGI

Di tornar non sperate alla mia fronte
Pria ch'io qui torni col mio ben; in vostro
Loco porrò questo cappello... oh, come
Ei mi trasforma le sembianze e il viso!
Come appena io medesima or mi ravviso!

N. 29 - Duetto

FIORDILIGI

Fra gli amplessi in pochi istanti
Giungerò del fido sposo,
Sconosciuta a lui davanti
In quest'abito verrò.
Oh, che gioia il suo bel core
Proverà nel ravvisarmi!

FERRANDO (*a Fiordiligi, entrando*)

Ed intanto di dolore
Meschinello io mi morrò.

FIORDILIGI

Cosa veggio! Son tradita.
Deh, partite!

FERRANDO

Ah no, mia vita!
(*prende la spada dal tavolino, la sfodera, ecc*)
Con quel ferro di tua mano
Questo cor tu ferirai,
E se forza oddio non hai
Io la man ti reggerò.
(*s'inginocchia*)

FIORDILIGI
Taci, ahimè! Son abbastanza
Tormentata ed infelice!

FIORDILIGI E FERRANDO
Ah, che omai la mia/sua costanza
A quei sguardi, a quel che dice,
Incomincia a vacillar!

FIORDILIGI
Sorgi, sorgi...

FERRANDO
Invan lo credi.

FIORDILIGI
Per pietà, da me che chiedi?

FERRANDO
Il tuo cor, o la mia morte.

FIORDILIGI
Ah, non son, non son più forte...

FERRANDO
Cedi, cara!
(le prende la mano e gliela bacia)

FIORDILIGI
Dei, consiglio!

FERRANDO
Volgi a me pietoso il ciglio:
In me sol trovar tu puoi
Sposo, amante, e più se vuoi.
(tenerissimamente)
Idol mio, più non tardar.

FIORDILIGI *(tremando)*
Giusto ciel!... Crudel... hai vinto,
Fa' di me quel che ti par.
(Don Alfonso trattiene Guglielmo che vorrebbe entrare)

FERRANDO E FIORDILIGI
Abbracciamci, o caro bene,
E un conforto a tante pene
Sia languir di dolce affetto,
Di diletto sospirar!
(partono)

Scena tredicesima

Guglielmo e Don Alfonso; poi Ferrando.

GUGLIELMO

Oh poveretto me! cosa ho veduto,
Cosa ho sentito mai!

DON ALFONSO

Per carità, silenzio!

GUGLIELMO

Mi pelerei la barba,
Mi graffierei la pelle,
E darei colle corna entro le stelle!
Fu quella Fiordiligi! la Penelope,
L'Artemisia del secolo! Briccona!
Assassina... furfante... ladra... cagna...

DON ALFONSO (*lieto, fra sé*)

Lasciamolo sfogar.

FERRANDO (*entrando*)

Ebben!

GUGLIELMO

Dov'è?

FERRANDO

Chi? La tua Fiordiligi?

GUGLIELMO

La mia Fior... fior di diavolo, che strozzi
Lei prima e dopo me!

FERRANDO (*ironicamente*)

Tu vedi bene:

V'han delle differenze in ogni cosa...

Un poco di più merto...

GUGLIELMO

Ah, cessa amico,
Cessa di tormentarmi
Ed una via piuttosto
Studiam di castigarle
Sonoramente.

DON ALFONSO

Io so qual è: sposarle.

GUGLIELMO

Vorrei sposar piuttosto
La barca di Caronte!

FERRANDO

La grotta di Vulcano.

GUGLIELMO

La porta dell'inferno.

DON ALFONSO

Dunque, restate celibi in eterno.

FERRANDO

Mancheran forse donne

Ad uomin come noi?

DON ALFONSO

Non c'è abbondanza d'altro.

Ma l'altre che faran, se ciò fer queste?

In fondo, voi le amate

Queste vostre cornacchie spennacchiate.

GUGLIELMO

Ah pur troppo!

FERRANDO

Pur troppo!

DON ALFONSO

Ebben pigliatele

Com'elle son. Natura non potea

Fare l'eccezione, il privilegio

Di creare due donne d'altra pasta

Per i vostri bei musì; in ogni cosa

Ci vuol filosofia. Venite meco;

Di combinar la cosa

Studierem la maniera.

Vo' che ancor questa sera

Doppie nozze si facciano. Frattanto

Un'ottava ascoltate:

Felicissimi voi, se la imparate.

N. 30 - Andante

DON ALFONSO

Tutti accusan le donne, ed io le scuso

Se mille volte al dì cangiano amore;

Altri un vizio lo chiama ed altri un uso,

Ed a me par necessità del core.

L'amante che si trova alfin deluso

Non condanni l'altrui, ma il proprio errore;

Già che giovani, vecchie, e belle e brutte,

Ripetete con me: «Così fan tutte!»

FERRANDO, GUGLIELMO E DON ALFONSO

Così fan tutte!

Scena quattordicesima

Ferrando, Guglielmo, Don Alfonso e Despina.

DESPINA (*entrando*)

Vittoria, padroncini!

A sposarvi disposte

Son le care madame; a nome vostro

Loro io promisi che in tre giorni circa

Partiranno con voi. L'ordin mi diero

Di trovar un notaio

Che stipuli il contratto; alla lor camera

Attendendo vi stanno.

Siete così contenti?

FERRANDO, GUGLIELMO E DON ALFONSO

Contentissimi.

DESPINA

Non è mai senza effetto

Quand'entra la Despina in un progetto.

(*partono*)

Scena quindicesima

Sala ricchissima illuminata. Orchestra in fondo. Tavola per quattro persone con doppiieri d'argento ecc.

Despina, servitori, servette e suonatori; poi Don Alfonso.

N. 31 - Finale

DESPINA

Fate presto, o cari amici,

Alle faci il fuoco date

E la mensa preparate

Con ricchezza e nobiltà.

Delle nostre padroncine

Gli imenei son già disposti.

(*ai suonatori*)

E voi gite ai vostri posti,

Finché i sposi vengon qua.

CORO DI SERVI E SUONATORI

Facciam presto, o cari amici,

Alle faci il fuoco diamo

E la mensa prepariamo

Con ricchezza e nobiltà.

DON ALFONSO (*entrando*)

Bravi, bravi! Ottimamente!

Che abbondanza! che eleganza!

Una mancia conveniente
L'un e l'altro a voi darà.
(mentre Don Alfonso canta, i suonatori accordano)
Le due coppie omai si avanzano,
Fate plauso al loro arrivo,
Lieto canto e suon giulivo
Empia il ciel d'ilarità.

DESPINA E DON ALFONSO
(sottovoce, partendo per diverse porte)
No, più bella commediola
Non s'è vista, o si vedrà!

Scena sedicesima

Fiordiligi, Dorabella, Ferrando, Guglielmo, servi e suonatori.

CORO
Benedetti i doppi coniugi
E le amabili sposine!
Splenda lor il ciel benefico
Ed a guisa di galline
Sien di figli ognor prolifiche,
Che le agguaglino in beltà.

FIORDILIGI, DORABELLA, FERRANDO E GUGLIELMO
Come par che qui prometta
Tutto gioia e tutto amore!
Della cara Despinetta
Certo il merito sarà.

Raddoppiate il lieto suono,
Replicate il dolce canto,
E noi qui seggiamo intanto
In maggior giovialità.

(Gli sposi si mettono alla tavola)

CORO
Benedetti i doppi coniugi
E le amabili sposine!
Splenda lor il ciel benefico
Ed a guisa di galline
Sien di figli ognor prolifiche,
Che le agguaglino in beltà.

(il coro parte: restano quattro servitori per servire gli sposi)

FERRANDO E GUGLIELMO
Tutto, tutto, o vita mia,
Al mio fuoco or ben risponde.

FIORDILIGI E DORABELLA
Pel mio sangue l'allegria
Cresce, cresce e si diffonde.

FERRANDO E GUGLIELMO
Sei pur bella!

FIORDILIGI E DORABELLA
Sei pur vago!

FERRANDO E GUGLIELMO
Che bei rai!

FIORDILIGI E DORABELLA
Che bella bocca!

FERRANDO E GUGLIELMO
Tocca e bevi!
(toccano i bicchieri)

FIORDILIGI E DORABELLA
Bevi e tocca!

FIORDILIGI, DORABELLA E FERRANDO
E nel tuo, nel mio bicchiere
Si sommerga ogni pensiero.
E non resti più memoria
Del passato ai nostri cor.
(le donne bevono)

GUGLIELMO *(fra sé)*
Ah, bevessero del tossico,
Queste volpi senza onor!

Scena diciassettesima

Fiordiligi, Dorabella, Ferrando, Guglielmo e Don Alfonso; poi Despina in veste di notaio.

DON ALFONSO *(entrando)*
Miei signori, tutto è fatto.
Col contratto nuziale
Il notaio è sulle scale
E *ipso facto* qui verrà.

FIORDILIGI, DORABELLA, FERRANDO E GUGLIELMO
Bravo, bravo! Passi subito.

DON ALFONSO
Vo a chiamarlo: eccolo qua.

DESPINA *(entrando, con voce nasale)*
Augurandovi ogni bene
Il notaio Beccavivi
Coll'usata a voi sen viene
Notarile dignità.

E il contratto stipulato
Colle regole ordinarie
Nelle forme giudiziarie,
Pria tossendo, poi sedendo,
Clara voce leggerà.

FIORDILIGI, DORABELLA, FERRANDO E GUGLIELMO
Bravo, bravo in verità!

DESPINA
Per contratto da me fatto,
Si congiunge in matrimonio
Fiordiligi con Sempronio,
E con Tizio Dorabella
Sua legittima sorella,
Quelle, dame ferraresi,
Questi, nobili albanesi.
E, per dote e contradote...

FIORDILIGI, DORABELLA, FERRANDO E GUGLIELMO
Cose note, cose note,
Vi crediamo, ci fidiamo:
Soscriviam, date pur qua.

DESPINA E DON ALFONSO
Bravi, bravi in verità!
(la carta resta in mano di Don Alfonso. Si sente un gran suono di tamburo e canto lontano)

CORO *(di dentro)*
Bella vita militar!
Ogni dì si cangia loco,
Oggi molto e doman poco,
Ora in terra ed or sul mar.

FIORDILIGI, DORABELLA, DESPINA, FERRANDO E GUGLIELMO
Che rumor! che canto è questo!

DON ALFONSO
State cheti; io vo a guardar.
(va alla finestra)
Misericordia!
Numi del cielo!
Che caso orribile!
Io tremo, io gelo!
Gli sposi vostri...

FIORDILIGI E DORABELLA
Lo sposo mio...

DON ALFONSO
In questo istante
Tornaro, oddio!
Ed alla riva
Sbarcano già!

FIORDILIGI, DORABELLA, FERRANDO E GUGLIELMO

Cosa mai sento!

Barbare stelle!

In tal momento

Che si farà?

(i servi portano via la tavola, e i suonatori partono in fretta)

FIORDILIGI E DORABELLA *(agli amanti)*

Presto partite!

FERRANDO, GUGLIELMO, DESPINA E DON ALFONSO

Ma se ci/li veggono?

FIORDILIGI E DORABELLA

Presto fuggite!

FERRANDO, GUGLIELMO, DESPINA E DON ALFONSO

Ma se ci/li incontrano?

(Don Alfonso conduce Despina in una camera)

FIORDILIGI E DORABELLA

Là, là, celatevi,

Per carità!

(conducono gli amanti in un'altra camera. Essi ne escono non veduti e partono)

Numi, soccorso!

DON ALFONSO

Rasserenatevi...

FIORDILIGI E DORABELLA

Numi, consiglio!

DON ALFONSO

Ritranquillatevi...

FIORDILIGI E DORABELLA *(quasi frenetiche)*

Chi dal periglio

Ci salverà?

DON ALFONSO

In me fidatevi,

Ben tutto andrà.

FIORDILIGI E DORABELLA

Mille barbari pensieri

Tormentando il cor mi vanno.

Se discoprono l'inganno,

Ah di noi che mai sarà?

Scena ultima

Fiordiligi e Dorabella; Ferrando e Guglielmo con mantelli e cappelli militari; Despina in camera; Don Alfonso.

FERRANDO E GUGLIELMO

Sani e salvi, agli amplessi amorosi
Delle nostre fidissime amanti
Ritorniamo, di gioia esultanti,
Per dar premio alla lor fedeltà.

DON ALFONSO

Giusti numi, Guglielmo! Ferrando!
Oh, che giubilo, qui, come, e quando?

FERRANDO E GUGLIELMO

Richiamati da regio contrordine,
Pieno il cor di contento e di giolito,
Ritorniamo alle spose adorabili,
Ritorniamo alla vostra amistà.

GUGLIELMO *(a Fiordiligi)*

Ma cos'è quel pallor, quel silenzio?

FERRANDO *(a Dorabella)*

L'idol mio perché mesto si sta?

DON ALFONSO

Dal diletto confuse ed attonite
Mute mute si restano là.

FIORDILIGI E DORABELLA *(fra sé)*

Ah, che al labbro le voci mi mancano,
Se non moro un prodigio sarà.

(i servi portano un baule)

GUGLIELMO

Permettete che sia posto
Quel baul in quella stanza.

(esce dalla porta per la quale è uscita Despina, e rientra immediatamente)

Dei, che veggio! Un uom nascosto?

Un notaio? Qui che fa?

DESPINA *(rientrando, ma senza cappello)*

No, signor, non è un notaio;

È Despina mascherata

Che dal ballo or è tornata

E a spogliarsi or venne qua.

FERRANDO E GUGLIELMO *(fra sé)*

Una furba uguale a questa

Dove mai si troverà?

DESPINA

Una furba che m'agguagli
Dove mai si troverà?

(Don Alfonso lascia cadere accortamente il contratto sottoscritto dalle donne)

FIORDILIGI E DORABELLA
La Despina? La Despina?
Non capisco come va.

DON ALFONSO *(sottovoce agli amanti)*
Già cader lasciai le carte,
Raccoglietele con arte.

FERRANDO *(raccogliendo il contratto)*
Ma che carte sono queste?

GUGLIELMO
Un contratto nuziale?

FERRANDO E GUGLIELMO *(alle ragazze)*
Giusto ciel! Voi qui scriveste;
Contradirci omai non vale:
Tradimento, tradimento!
Ah si faccia il scoprimento
E a torrenti, a fiumi, a mari
Indi il sangue scorrerà!
(vanno per entrare nell'altra camera; le donne li arrestano)

FIORDILIGI E DORABELLA
Ah, signor, son rea di morte
E la morte io sol vi chiedo.
Il mio fallo tardi vedo:
Con quel ferro un sen ferite
Che non merita pietà!

FERRANDO E GUGLIELMO
Cosa fu?

FIORDILIGI E DORABELLA *(additando Don Alfonso e Despina)*
Per noi favelli
Il crudel, la seduttrice!

DON ALFONSO
Troppo vero è quel che dice,
E la prova è chiusa lì.
(Accenna la camera dov'erano entrati prima gli amanti)

FIORDILIGI E DORABELLA *(fra sé)*
Dal timor io gelo, io palpito;
Perché mai li scoprì!

(Ferrando e Guglielmo entrano un momento in camera, poi sortono senza cappello, senza mantelli e senza mustacchi, ma coll'abito finto ecc. e burlano in modo ridicolo le amanti e Despina)

FERRANDO (*a Fiordiligi*)

A voi s'inchina,
Bella damina,
Il cavaliere
Dell'Albania!

GUGLIELMO (*a Dorabella*)

Il ritrattino
Pel coricino
Ecco io le rendo,
Signora mia.

FERRANDO E GUGLIELMO (*a Despina*)

Ed al magnetico
Signor dottore
Rendo l'onore
Che meritò!

FIORDILIGI, DORABELLA E DESPINA

Stelle, che veggo!

FERRANDO, GUGLIELMO E DON ALFONSO

Son stupefatte!

FIORDILIGI, DORABELLA E DESPINA

Al duol non reggo!

FERRANDO, GUGLIELMO E DON ALFONSO

Son mezze matte.

FIORDILIGI E DORABELLA (*accennando Don Alfonso*)

Ecco là il barbaro
Che c'ingannò.

DON ALFONSO

V'ingannai, ma fu l'inganno
Disinganno ai vostri amanti,
Che più saggi omai saranno,
Che faran quel ch'io vorrò.
(*li unisce e li fa abbracciare*)
Qua le destre, siete sposi.
Abbracciatevi e tacete.
Tutti quattro ora ridete,
Ch'io già risi e riderò.

FIORDILIGI E DORABELLA

Idol mio, se questo è vero,
Colla fede e coll'amore
Compensar saprò il tuo core,
Adorarti ognor saprò.

FERRANDO E GUGLIELMO

Te lo credo, gioia bella,
Ma la prova io far non vo'.

DESPINA

Io non so se veglio o sogno,
Mi confondo, mi vergogno.
Manco mal, se a me l'han fatta,
Che a molt'altri anch'io la fo.

TUTTI

Fortunato l'uom che prende
Ogni cosa pel buon verso,
E tra i casi e le vicende
Da ragion guidar si fa.

Quel che suole altrui far piangere
Fia per lui cagion di riso,
E del mondo in mezzo ai turbini
Bella calma proverà.

FINE